

[ MUSICA LIVE ]

# Roberto Vecchioni canta in «Sagra» È l'avvenimento musicale più atteso

A Barzio (ore 21) il cantautore e "professore" brianzolo proporrà i suoi brani più famosi

**BARZIO** Ragazzi che colpo per la "Sagra delle Sagre" di Pasturo. Sul palco centrale allestito fra gli stand della kermesse valligiana, infatti, questa sera dalle 21, arriverà per un concerto gratuito nientemeno che Roberto Vecchioni.

A dare conferma del suo arrivo (peraltro annunciato da qualche settimana) è uno degli organizzatori della Sagra, Riccardo Benedetti. «Roberto Vecchioni ha dato conferma per il suo concerto che terremo sul nostro palco. Arriverà coi suoi ragazzi ed il suo "service" per un concerto gratuito. Comincerà a cantare intono alle 21».

Roberto Vecchioni non ha certo bisogno di presentazioni. È l'autore ed il cantante di alcuni dei brani in assoluto più famosi ed apprezzati della musica leggera (e cantautorale) italiana degli ultimi quarant'anni.

Nato a Carate Brianza, 65 anni, dalla seconda metà degli anni sessanta e nei primi '70 alterna la carriera di autore di testi a quello di autore di musiche, per cantanti fra i più affermati del momento come Ornella Vanoni, Iva Zanicchi, Gigliola Cinquetti, "I Nuovi Angeli" ed altri. Ma fu nel 1968 con la partecipazione al Festival di Sanremo come autore della canzone "Sera", interpretata da Gigliola Cinquetti a renderlo uno dei "big" fra gli autori.

Dopo i successi come scrittore di testi, Vecchioni incide nel 1971, il suo primo album "Parabola", che conterrà una delle sue canzoni forse più belle: "Luci a San Siro". Fu anche grazie a questa canzone che il cantautore è diventato uno dei maestri della musica leggera italiana.

Un successo unico, ma ripetuto, grazie alle sonorità orienteggianti della ballata "Samarconda", molti anni dopo. Il suo anno è stato infatti il 1977 quando salì all'attenzione del grande pubblico con il suo maggiore successo (d'incassi e vendite): "Samarconda", pezzo contenuto nell'album omonimo ed ispirato alla leggenda del soldato che voleva fuggire alla "grande mietitrice". Un brano indimenticabile, anche per la qualità musicale; gli archi della struggente introduzione sono composti da Angelo Branduardi (che poi cantò una versione della stessa canzone nell'album live: "Camper").

Nel 1983 è stato quindi insignito del Premio "Tenco", mentre nel 1992 vince il Festivalbar con la canzone "Voglio una donna", unico inedito del disco dal vivo "Cam-



per". Pare che i suoi album abbiano venduto in totale oltre sei milioni e mezzo di copie.

Ma il Roberto Vecchioni che i fortunati spettatori della "Sagra delle Sagre" potranno ammirare è anche raffinato uomo di lettere: per i suoi

libri di narrativa è stato insignito di numerosissimi premi e riconoscimenti, tra i quali la nomina a "Cavaliere Ufficiale della Repubblica" conferitagli dall'allora Presidente Carlo Azeglio Ciampi; l'Ambrogino d'oro del Comune di Milano ed

il premio "Scanno" per la narrativa. Dal 2001 al 2003 ha insegnato alla facoltà di Scienze della Comunicazione all'Università di Torino. Per anni è stato insegnante dei più prestigiosi licei milanesi.

Fiorenzo Radogna

## FESTIVAL TRA LAGO E MONTI

### Ensemble Duomo e la Stroppa: un successo

L'Ensemble Duomo, ospite fisso del Festival "Tra lago e monti", e il mezzosoprano Annalisa Stroppa sono stati i protagonisti del concerto di apertura di questa manifestazione musicale.

A Cremeno, in un'affollata chiesa di San Giorgio, il quintetto strumentale - Roberto Porrioni (chitarra), Luigi Arciuli (flauto), Silvia Pauselli (violino), Flavio Ghilardi (viola), Marcella Schiavelli (violoncello) - ha affrontato un programma che, intitolato "La musica e lo spirito", ha alternato pagine solo strumentali - il Concerto "alla maniera di Vivaldi" di O' Carolan, il Glory to God e l'Every valley dal Messiah di Haendel, il Concerto in la minore op. 3 n. 6 di Vivaldi, il Concerto in re minore "alla maniera di Vivaldi" di Fasch - con pagine anche vocali come l'Ave Maria di Caccini, tre arie di Bach (Mein Jesu, was für Seelenweh; Jesu, meines Herzens Freud; Komm, Seelen, dieser Tag), l'Ave Maria di Saint-Saens e due composizioni di Praetorius (Es ist Ros' entsprungen; In dulci jubilo).

Le sonorità di questo ensemble, che può contare sulle timbriche pastose del violoncello e della viola, su quelle più solari del violino e del flauto traverso, e su quelle suadenti della chitarra, riescono a dare ad ogni brano affrontato, una dimensione intima e colloquiale, quasi "famigliare", che mette il pubblico a proprio agio e lo rende disponibile ad un ascolto rilassato.

Ma veniamo al vero mattatore della serata, il mezzosoprano Annalisa Stroppa. Con una voce curata e rotonda e, soprattutto, con una verve interpretativa che le consente di "calarsi" senza fatica nella pagina affrontata, ha saputo non solo catturare l'attenzione del pubblico ma, anche, emozionarlo; a cominciare dalla famosa e toccante Ave Maria di Caccini con la quale ha iniziato il suo percorso vocale. Ed è con un'altra Ave Maria, quella del francese Saint-Saens, che Annalisa Stroppa ha regalato qualche minuto di forti emozioni. Gran finale di serata con le due composizioni del tedesco Praetorius e, in particolare, con l'inno In dulci jubilo.

## CLASSICA

### Concerto del duo Barbetti-Cuoghi stasera a Varenna

(r. zam) Questa sera alle ore 21, nell'ambito della quinta edizione del LakeComo Festival, la Villa Cipressi di Varenna ospiterà un concerto del duo Maurizio Barbetti (viola) e Francesco Cuoghi (chitarra) intitolato "Da Rossini a Piazzolla". Il programma della serata prevede musiche di Napoleon Coste Le Montagnard (Divertissement Pastoral op. 34), Alessandro Grego (Astor, prima esecuzione assoluta), Gioachino Rossini (Scherzo), Luigi Picchianti (Due arie di Rossini per chitarra: Preghiera, dal Mosé in Egitto, Cavatina, dal Tancredi), Astor Piazzolla (Etude n. 4 per viola), Ferdinando Carulli (Duetto op. 137 n. 1 - Allegro moderato, Andante con variazioni, Tempo I°, Allegro moderato).

Maurizio Barbetti, dopo il diploma di viola ottenuto al Conservatorio Rossini di Pesaro si è perfezionato con Aldo Bennici e ha frequentato i Ferienkurse di Darmstadt con Stefan Georghiu e Irvine Arditti. Nel 1992, vinto il Premio Internazionale di interpretazione Iannis Xenakis di Parigi, si è dedicato completamente al concertismo esibendosi come solista nelle più importanti sale del mondo come La Scala di Milano, Filarmonica di Berlino, Radio di Berlino, Mozarteum di Salisburgo, Opera di Nizza, Biennale di Venezia, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Staatsoper di Amburgo e molte altre, spesso accompagnato da prestigiosi gruppi come l'Ensemble Koln (di cui è stato prima viola solista dal '92 al '96), l'Ensemble Recherche Freiburg, Ensemble Concorde Dublin o la Roma Sinfonietta, e da importanti orchestre come l'Opera di Nizza, la Radiotelevisione di Dublino, l'Orchestra Internazionale d'Italia, Euroasian Philharmonic Orchestra di Seul.

Il chitarrista Francesco Cuoghi si è diplomato in chitarra presso il Liceo Musicale Viotti di Vercelli e presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Ha frequentato i seminari dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, l'Atelier de Recherche Instrumentale dell'IRCAM di Parigi, i Ferienkurse di Darmstadt. Ha inoltre studiato composizione con Nazario Carlo Bellandi e Aldo Clementi, e musica elettronica alla F.P.A. dell'Ottava di Roma. Dal 1984 è titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio Rossini di Pesaro e dal 2007 al Conservatorio Cherubini di Firenze. Suona su copie di strumenti d'epoca e vari strumenti moderni: chitarra a dieci corde, chitarra elettrica, chitarra midi. Dal 1985 ha iniziato l'esecuzione di opere con live electronics. Svolge attività concertistica come solista e in formazioni da camera. Nel 1986 è stato tra i fondatori dell'Associazione Musicale Orphée di Pesaro per la promozione degli strumenti a pizzico ed è direttore artistico dell'"Ensemble Orphée". Ingresso 10 Euro.

[ CINEMA A MOGGIO ]

## «L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri»

Uno dei primi film in 3D ultima versione: sullo schermo il fantasioso circo bianco

**MOGGIO** Un successo al botteghino della scorsa stagione per chiudere la rassegna di cinema all'aperto alla Puppola di Moggio (In caso di maltempo ci si trasferisce nell'ex bocciofila). Questa sera alle 21:30 è in programma «L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri» terzo episodio di una saga popolarissima. Diretto da Carlos Saldanha come i precedenti, affiancato questa volta da Mike Thurmeier, è stato uno dei primi film ad uscire in 3D, ultima versione. Quella che ha spopolato con «Avatar».

Ebbene il 3D non è necessario per godere lo spettacolo. Bastano i soliti personaggi, i mammoth Mannie e Ellie, Diego e Sid, Scrat,

gli opossum. E tutti gli altri del circo bianco. Che questa volta rivela straordinarie sorprese: un mondo sommerso verde e rigoglioso, fermo alla precedente era, popolato da dinosauri e governato dal più feroce di tutti, un T-Rex bianco combattuto da Buck, un furetto (o donnola?, un mustelide in ogni caso) rimasto per troppo tempo in quella zona incontaminata a contatto con i dinosauri e ormai totalmente impazzito come un re-duce di guerra. Straordinaria new entry, irresistibile. Come l'altra, lo scoiattolo femmina che fa girare la testa a Scrat, facendogli dimenticare (fino a un certo punto) la ghianda mitica e sfuggente.

Mannie e Ellie sono in dolce attesa. Lui è nervoso e apprensivo, lei molto più positiva. Diego crede di essere di troppo e lascia il gruppo. Sid vuole avere una famiglia tutta sua e si mette a covare tre enormi uova di dinosauro. Così darà inizio all'avventura. I temi del film sono quelli dei precedenti episodi. Con alcune sottolineature. La famiglia innanzitutto, quella vera, con i cuccioli, che può convivere con quella inedita del branco, fondata sull'amicizia. L'amicizia ancora e l'altro elemento che caratterizza l'intera operazione, ovvero l'accettazione dei diversi.

Claudio Scaccabarozzi



CINEMA «L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri»